

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'Ufficiale Sanitario Comunale

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.
(Canzone all'Italia PETRARCA.)

Meta nobilissima a cui tende l'illustre capo del nostro comune, è quella di portare la nostra piccola città ad un'alta condizione economica ed igienica. L'abbattimento delle luride catapecchie del ghetto, l'erezione di eleganti edifici pubblici e privati, l'abbellimento di vie e di piazze, la condotta dell'acqua potabile, l'incanalamento delle acque bianche ed altri utilissimi lavori che furono eseguiti sotto il suo forte impulso dirigente, sono tutti documenti che provano quante cure indefesse egli adoperi onde appaia che Acqui nostra non è sorda al grido dell'igiene, di questa scienza affatto nuova che in questi giorni si è imposta con vittorie splendidissime, con trionfi e benefici incontestati.

Noi lo seguiamo volentieri e grati per questa via; ed a lui, che tanti problemi preoccupano, ci permettiamo di additarne uno la cui soluzione, nei limiti de' mezzi di cui dispone la nostra città, può a nostro parere farle fare un passo di più in quella via nella quale si vantaggiosamente egli la dirige.

Fra le tante disposizioni di legge istituite dalla riforma sanitaria Crispi, quella che stabilisce l'obbligo dell'ufficiale sanitario comunale non è stata ancora ubbidita in Acqui benchè necessaria per molti rispetti. *Salus publica suprema lex esto*, si dice e si ripete; ma fra noi a questa legge suprema pare non si abbadi o non si dia l'importanza voluta.

Il bollettino sanitario della provincia d'Alessandria registra ad epoche fisse ed espone al pubblico il genere ed il numero di casi delle malattie infettive che per avventura si siano sviluppate nei singoli comuni. Per quanto abbiamo cercato non abbiamo mai fra questi potuto leggere il nome della nostra città, per una semplicissima ragione; e questa si è che in Acqui non esiste un ufficio dove esse vengano annodate. A tutti è noto con quanta facilità le malattie infettive, come il mor-

billo, la scarlattina, il vaiuolo, la difterite, ecc. ecc. si diffondano, allora quando non si prendano i debiti provvedimenti (isolamento, disinfezione, ecc.) all'apparire dei primi casi. Ora a chi è affidata tra noi la sorveglianza sanitaria? Come può il municipio conoscere i casi d'infezione per potere con energia e con coscienza di causa prendere i necessari provvedimenti per l'isolamento dei primi colpiti?

Osservazioni recenti hanno provato che molte malattie sono causate da piccoli organismi dotati di un potere vitale oltremodo forte e resistente. Questi piccoli organismi, terribili pel loro numero, infettano l'aria, le acque, la terra; conservando per mesi ed anni la loro virulenza, il loro poter morbigeno, aderiscono ai pavimenti, alle mura delle camere, ai tessuti, ai letti dove furono degenti gli esseri umani che primi essi attaccarono.

Chi si incarica adunque fra noi di far in modo che, ad esempio, le deiezioni di un tifoso non vadano ad inquinare il nostro sottosuolo, le nostre acque potabili? Chi provvede a che non sia permessa l'abitazione in camere dove morì un tifico, un difterico senza che esse abbiano avuto prima un'energica disinfezione? Si tien d'occhio il colera, una malattia infettiva che fa per fortuna rare e brevi apparizioni; a fortiori sono da raccomandarsi i provvedimenti onde le malattie che hanno un carattere endemico, locale, siano possibilmente circoscritte e ridotte ad un quoziente minimo!

In Acqui la fognatura con qualunque dei sistemi finora adottati in altre città è per adesso un mito e lo sarà per chissà quanti anni avvenire. Ma se dobbiamo accontentarci delle fosse fisse (le botti mobili non essendo ancora state prese in considerazione) almeno almeno si dovrebbe pensare a che il terreno su cui poggiamo non diventi un'immensa cloaca.... Essendo ora le fosse tutte senza pareti cementate, le materie di deiezione si infiltrano liberamente nel sottosuolo. Chi può essere perciò sicuro di estrarre dai pozzi un'acqua che non sia stata inquinata da esse? Abbiamo, è vero, un po' di acqua potabile; ma anche essa viene forse regolarmente sorve-

gliata per rispetto al quantitativo di materie organiche che essa per avventura contiene? Basta forse averlo fatto una volta per sempre; o invece la sua composizione non varia colle piogge, colla siccità; insomma col cambiamento del livello della falda d'acqua sotterranea?

All'ufficiale sanitario comunale sorvegliare provvedere e... registrare. Provvedere per il bene generale; registrare onde voci false non possano essere ad arte messe in giro da chi vi abbia qualche interesse in ispecie nella stagione termale; onde contribuire a che le statistiche generali del Regno abbiano quella precisione che attingono dalla loro perfetta compilazione, che può riuscire tanto utile alla scienza.

Aggiungiamo ancora che fra i bimbi delle pubbliche scuole possono insorgere casi di malattie di natura contagiosa, i quali non possono naturalmente essere tosto osservati ed allontanati dalle egregie persone che sono preposte alla istruzione. Vi sono malattie di gola, malattie della pelle, malattie degli occhi, ecc. ecc. che già nel loro primo esordire o nella convalescenza possono essere comunicate dai bambini affetti ai loro compagni. In tali casi la visita dell'ufficiale sanitario comunale sarebbe opportuna per impedire la propagazione della malattia e per rendere tranquilli i parenti dei piccoli allievi.

Fra non molto un imponente edificio sorgerà, monumento perenne, a dimostrare l'interesse che i nostri padri coscritti prendono per l'istruzione. Ma vi sarà un igienista a dare le giuste norme per i modelli dei banchi scolastici, per la disposizione loro rispetto alla luce, per la distribuzione delle ore d'insegnamento e di riposo, per tutti i necessari coefficienti del rinvigorimento fisico dei bambini?

E ad altro dovrebbe pure provvedersi per mezzo del medico comunale. La nostra città, ad esempio, difetta di servizio necroscopico. I certificati di morte vengono talvolta redatti dal medico curante, in buona fede, sulla denuncia dei parenti; e non essendo controllati da persona pratica rendono possibili equivoci noiosi e dannosi e forse anche peggio.

Al municipio i nomi delle malattie che vengono indicate come causa della morte non vengono neppure letti; o se anche guardati, molte volte non compresi non essendovi colà che dei profani all'arte medica. I passi che attirano fiscalità, al privato dispiacciono ed al medico curante - per riflesso - pure; niente a stupire che l'igiene pubblica venga da questi messa in seconda linea. Di guisa che potrebbero per avventura essere necessari provvedimenti a tutela della pubblica salute nella casa del defunto; ma chi lo sa o se ne incarica?

Queste osservazioni fatte esclusivamente per amore del bene pubblico, ci paiono sufficienti a dimostrare che l'istituzione dell'uffizio sanitario comunale è necessaria per la nostra città, la quale non deve essere per questo rispetto inferiore ai piccoli comuni italiani che hanno nel medico condotto l'ufficiale sanitario che la legge domanda.

Noi le sottoponiamo quindi - quantunque espone in modo forse troppo rude - al retto criterio dell'illustre nostro Sindaco ond'egli voglia provvedere opportunamente.

LE ELEZIONI GENERALI

Per quanto la più grande incertezza regni ancora sovrana fra i nostri uomini politici circa l'epoca delle elezioni generali, pur tuttavia, da ciò che ne scrivono i fogli e specialmente l'autorevolissima *Gazzetta del Popolo* di Torino, sembra ormai abbandonata l'idea di convocare pel prossimo autunno i comizi rimettendo la grande lotta alla primavera del 1891. Per chi conosce il carattere ed il temperamento di Francesco Crispi non recherà meraviglia la presente sua condotta: egli brama di quando in quando atteggiarsi a sfinge tenendo il paese il più che gli è possibile nell'ignoranza di ciò che sarà per succedere.

Ormai tutti hanno abdicato nelle mani di quest'uomo fortunato la parte di responsabilità e di autorità che sarebbe loro spettata: le stesse popolazioni, sebbene a malincuore